

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Viva l'Italia

Le circostanze ineluttabili provocate dalla malafede turca, hanno finalmente persuaso il Governo d'Italia che conveniva un'azione energica per la tutela della dignità nazionale e che l'occupazione di Tripoli era per noi una necessità vitale se non volevamo trovarci isolati nel mare nostro.

Non è compito nostro discutere profondamente l'argomento, e tanto meno giudicare l'atto del Governo che così nella forma diplomatica come nei preparativi militari agisce sicuramente con profondo senso della propria responsabilità; neppure porteremo il giudizio nostro sulla deliberazione del maggiore areopago socialista che per protesta volle deliberare la sospensione del lavoro per ventiquattr'ore; non possiamo fare a meno però di constatare la unanime approvazione della stampa italiana, che rispecchia in questo caso la enorme maggioranza della opinione pubblica, all'azione vigorosa di tutela dell'onore nazionale. Perché non è questione — a modesto avviso nostro — di guerra conquistatrice da cui il sentimento italiano rifugge, ma di semplice difesa di diritti che la Turchia non ha mai voluto o saputo imparzialmente tutelare.

E' perciò orgoglio nazionale che dalla odierna competizione qualunque sia per essere — pacifica o no — l'Italia nostra ne esca trionfante: ecco perchè noi pure da questo modesto lembo di terra monferrina, levando alto il pensiero sopra ogni contesa di parte, ci associamo con grande

animo al voto di ogni italiano perchè il nostro bel tricolore risplenda ancora in alto circondato di nuova gloria per merito dei nostri uomini di governo, per valore dei nostri soldati.

Oggi devono tacere tutti le voci discordanti ed uno deve essere il grido dall'un capo all'altro della penisola: *Viva l'Italia!*

Una passeggiata ciclistica

DA CHAMBERY

« Ho interrotto il mio vagabondaggio ciclistico per un lieve guasto alla macchina: e profitto dell'intervallo forzato per mandarvi poche impressioni di viaggio.

Non pretendo aver scoperta la Savoia: ma penso che non sia inutile il raccontare come io sia venuto fin qui, perchè ciò forse invoglierà qualcuno dei miei amici concittadini a imitarmi, persuadendolo che la cosa è assai più facile di quanto si creda. In verità è strano che i nostri bravi ciclisti non pensino a organizzare queste gite, che aprono il vano a visioni belle e lontane.

Io non penso già che tutti debbano avere i miei gusti, che la esperienza della vita — spesso dolente — mi impresso nell'anima. Non a tutti piacerà il viaggiare soli; — benchè questo vagabondare veloce, — sotto al solleone — e più ancora nelle notti stellate — fra la tenebra — per vie ignote — dia almeno l'illusione della conquista degli spazi lontani. Ero partito da Torino: avevo visitata la Sagra di San Michele: il meraviglioso edificio che i monaci eressero sull'alta rupe scoscesa, a guardia della valle. La abazia è un complesso di fabbricati colossali, sospesi sull'abisso, e a un tempo eleganti e agili nei ricami squisiti del marmo. Il nome dell'abazia è legato ai nomi più grandi del Medio-Evo: a re Desiderio e a Carlo-Magno. La leggenda vi creò il mito gentile della bella fanciulla Alda, che si precipitò dall'alto per sfuggire alle lusinghe

di un audace inseguitore. Così era venuta la sera: e discesi già stanco dall'alta rocca, e ripresi il viaggio per Susa. La notte era assai cupa: e io appena scorgevo — al lume della lanterna — un breve tratto di strada innanzi a me. Ma il cielo — che s'era poche ore innanzi acceso in trionfi d'incendio sulle cime dei monti — luccicava ora sullo sfondo nero per mille scintille. Ed io vedevo diritto innanzi a me luccicare la stella d'Arturo a guida del carro — ed ebbi l'illusione fuggente di essere tornato nei tempi lontani — nei quali le stelle erano guida al pioniere — e l'Orsa che mi luccicava alla destra mi assicurava nei risvolti degli abitati che la mia direzione verso Ovest non subiva errori d'orientamento.

Nella mattina visitai succintamente le cose grandi che Roma costruì in Susa. L'arco eretto in onore di Giulio Cesare quando tornò vittorioso dai trionfi Gallici è un monumento elegante pure nella sua imponenza: e credo sia fra quelli che l'antichità tramandò più intatti fino a noi. Si legge ancora benissimo il nome del grande conquistatore. L'arco si volge superbo verso l'Alpi: verso le valicate Alpi dal Cesare. Per connessione di idee questi fatti grandi richiamano la mente a cose più vicine. Poco oltre una lapide apposta a un palagio moderno ricorda che un generale francese (il nome mi sfugge) nell'aprile del 1859 scese appena dall'Alpi alla testa dell'esercito liberatore, ivi moriva improvvisamente. Dinnanzi all'arco s'ergono gli avanzi dell'acquedotto di Valente. Sono altre grandi ruine che ricordano le formidabili opere civili che Roma sapeva erigere nei paesi che accoglieva sotto la grande *pax romana*.

Così già s'era fatto tardi, quando a mia volta modestamente io impresi il valico dell'Alpi.

Sono 23 chilometri fino al Moncenisio: e per arrivare ai 2086 metri d'altezza dal valico, bisogna superare un dislivello di 1600 metri circa. Ma la strada è bella: e la non grave fatica è compensata dalle grandi bellezze. A destra, nella valle, è la Novalesa, i cui tetti stanno sotto i nostri piedi, a millecinquecento metri in basso. Più oltre è la storica Orbagna. Ri-

tornano i ricordi classici, quando in Liceo sentivamo magnificare le cronache dei monaci sapienti. Ora vedo distintamente sotto di me giocare negli ampi cortili i ragazzi del Collegio Nazionale che vi ha sede. Quanto più salgo e più intorno a me sulle cime vedo scintillare le nevi immacolate. E poco oltre — a Bar — si apre un lago cupo nelle sue acque fosche. Vedo i monti incendiarsi nell'ultimo tripudio serale, fra un gloriare di fiamme, sulle vette eccelse: e a un tratto scende la tenebra fosca, e imperversa una violenta bufera. Intravedo opere eccelse dell'industria moderna: edifici e sbarramenti della società elettrica Cenischia, che guida in tubi colossali le acque dei laghi. Arrivo alle famose scale. Il monte s'erge d'innanzi a me come un anfiteatro, e io salgo per ampie spire sul ciglio, dal quale mi si apre dinanzi una vasta pianura. Allora inforco la bicicletta nell'oscurità, e giungo all'elegante albergo dell'Ospizio che Napoleone fondò, e che ora il Governo mantiene a sue spese (l'Ospizio e non già l'albergo), avendo allontanati i monaci. Nell'ambiente cortese e riparato dai venti (la sera prima vi aveva nevicato) trovo lieta compagnia di ufficiali e di borghesi che penso siano funzionari della Cenischia.

La fatica per me non fu grandissima: anche coll'aggravante della bufera. E per giovani ciclisti questa ascensione non sarebbe che una inedia. Ma poi — al mattino — quale compenso! Il lago scintillava per brevi spumeggiature dell'onda ancora agitata dal vento notturno, che aveva sempre urlati i suoi gridi di angoscia nell'ampie gole del monte. Anzi scintillavano i due laghi che ora la Cenischia riuni con un tunnel. E io mi trattenni sulla riva, a guardare nell'acqua trasparente per iridescenze. Poi ripartii, verso la rapida discesa. Sono dieci chilometri sino a Lanslebourg, che vedo sempre sotto ai miei piedi, come un quadro dell'antica Savoia.

Intorno a me è tutta un'ombra incantevole di pini profumati. Il Governo francese fa molto per il rimboscimento: e ottiene buoni risultati fino a una certa altezza. Al di sopra

GRATIS

Impianti Campanelli Elettrici, garantiti per il buon funzionamento, senza alcun aumento sui prezzi del materiale.

Rivolgersi
alla

Ditta A. CAZZULINI - Acqui

Piazza Addolorata
e Corso Cavour

MATERIALE ELETTRICO DI PRIMA QUALITÀ